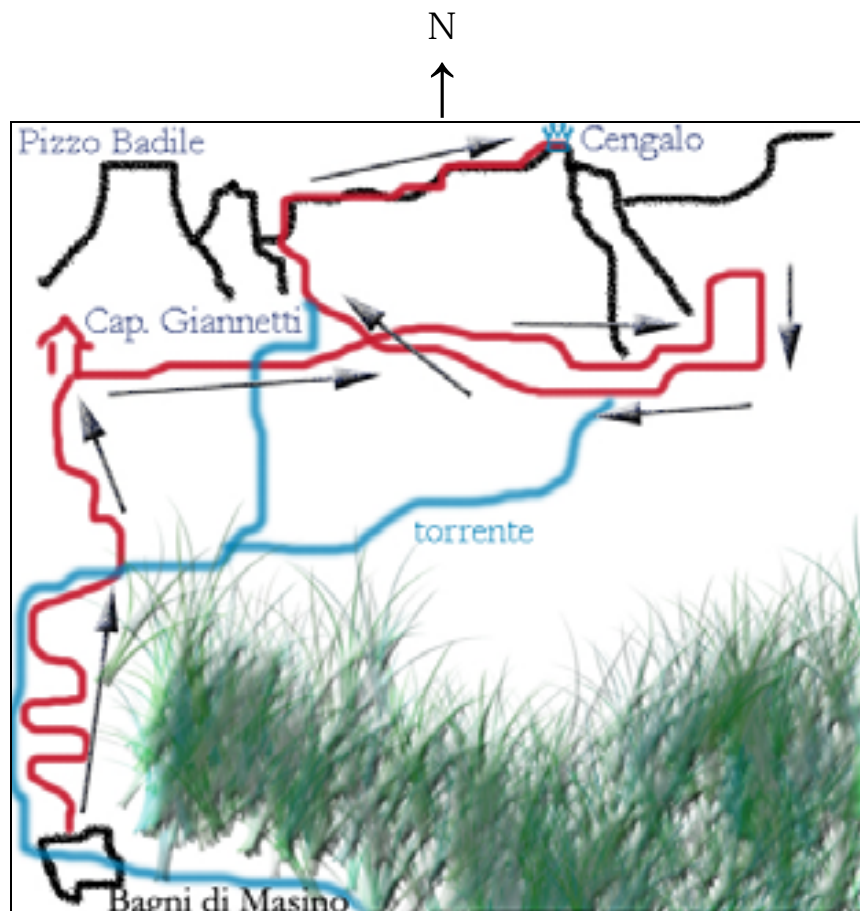


29 Agosto 2004

Pizzo Cengalo (3367m/slm)

Partenza	Bagni di Masino (1172m/slm)
Via	Normale (cresta Ovest)
Dislivello	2195 m in salita
Tempo intero giro	13h (percorso corretto!)
Mio tempo intero giro quel giorno	circa 12h
Attrezzatura richiesta	scarponi, corda (anche cordino), imbracatura, la piccozza potrebbe servire
Condizioni meteo	nebbia e pioggia
Difficoltà	3/4: attenzione alle condizioni meteo!
Divertimento	Vista spettacolare specialmente sulle Nord dei gruppi della Val Masino (se bel tempo, se no non si vede un cazzo), e passaggi su pareti molto imponenti.
Giudizio di guide serie	Difficoltà: PD = Scalata con difficoltà alpinistiche fino al III grado e tratti esposti con catene.



Al solito il bel tempo era da un'altra parte, ma era giunta l'ora che il Cengalo fosse scalato. Partiamo io, Gioia, Alan e Renzo alle "cinqueemmezze" da casa ed andiamo ai 1172m/slm dei Bagni di Masino. Parcheggiato il Panda al limite della zona a pagamento, ci assettiamo per la salita in quel che sembra il bosco degli gnomi.

Strane figure di funghi vestiti in maniera assurda ci fan sorridere, anche se lo sguardo ogni tanto punta al cielo sempre più grigio e minaccioso.

Partiamo verso le seiemmezze e prendiamo il sentiero per la Gianetti. La salita è abbastanza noiosa, sia per il caldo, sia per il tempo che tende a peggiorare. L'aria in Val Porcellizo è umida come in una grotta, ma noi speriamo ancora che il tempo regga.

In Gianetti (2534m/slm) alle noveemmezze, dopo aver fatto uno spuntino ed esserci vestiti più pesanti, riceviamo la conferma dal cielo che non è giornata per andare in montagna: piove. Chisseneffrega. Si tenta lo stesso. L'unica cosa che mi preoccupa è la nebbia.

Ci dirigiamo a Nord-est. E' in quella direzione che dovrebbe trovarsi il Cengalo. Cerco di contare le morene che attraversiamo, mentre la pioggia s'infittisce ed i sassi delle pietraie dove camminiamo sono sempre più scivolosi. Qualcosa va storto e dopo 2 ore di su e giù, fra nevai di cui ignoravo l'esistenza e animali stupiti al nostro passaggio, arriviamo ai piedi di un ghiacciaio. Siamo sotto le Cime del Ferro e vedo lassù la via segnata che porta al Bivacco Ronconi e al Passo della Bondasca. Imbarazzato, sono costretto ad ammettere d'aver sbagliato strada e tristemente torniamo verso la Gianetti, quasi sicuri d'aver fallito.

"Non può essere. Non esiste che nemmeno oggi si riesca a salire su questa maledetta montagna!" mi continuo a ripetere.



Il cielo si apre e decidiamo di riprovarci, ore 13.

Verso l'una, mentre siamo fermi a mangiare lungo il Sentiero Roma, il cielo si apre. Butto lì l'idea di riprovarci e, con qualche esitazione, decidiamo di ripartire. Siamo tutti già un po' stanchi per le ore di cammino inutili ed è già abbastanza tardi per tentare l'ascensione, ma sono ottimista.

Saliamo la gola fra la punta Sertori e lo Spigolo Vinci al Cengalo. Riconosco i posti. Questa volta la strada è quella buona. Ci guardiamo attorno mentre lenti puntiamo verso Nord-Ovest, dove si trova l'attacco della Normale. Ogni tanto la nebbia si apre e l'impressionante anfiteatro di granito in cui ci troviamo ci osserva imponente. In alto a sinistra (Nord-Ovest, per capirci) si osserva la gola da cui va attaccata la cresta Ovest. Arriviamo ai suoi piedi alle 15, dopo aver attraversato quelle poche chiazze di neve che rimangono del Ghiacciaio del Cengalo, un'altra vittima dell'aumento delle temperature.

Le rocce sono tutte bagnate, ma non fa molto freddo. Per questa prima paretina ci si avvale di alcune corde fisse presenti.

Vogliamo evitare che, come è successo a Renzo l'anno scorso, una corda si spezzi e faccia cadere qualcuno. Perciò utilizziamo tratti corti della fune e la fissiamo con un nodo ad ogni fettuccia. Alan si mette a metà parete ed io in cima. Teniamo la corda tesa perché non prenda colpi e facciamo salire gli altri.

Per fortuna senza particolari difficoltà, arriviamo sulla sella a circa 3000m/slm. Il paesaggio è impressionante. La punta Sertori è davvero inquietante per la sua vertiginosa verticalità. A Nord, più in là, si vede qualche paesino della Svizzera.



Le nuvole di tanto in tanto se ne vanno e appare l'impressionante anfiteatro del Cengalo. In particolare questo è il lato dello Spigolo Vinci.



Alan tiene tesa la corda a Gioia sull'attacco della sella. Il granito è un po' bagnato, ma non troppo scivoloso. Si deve stare attenti a non far cader sassi addosso a quelli che seguono ed a non far prender strappi alla fune, già marcia e piena di nodi.



Alan, Gioia e Renzo guardano l'impressionante paesaggio che si ha dalla cresta del Cengalo. A sinistra la Nord-Est della Punta Sertori chiazzata qua e là di neve e ghiaccio.



Alan e Gioia affrontano uno dei passaggi più divertenti della via Normale. Nonostante la cresta non presenti particolari difficoltà, bisogna stare attenti alla friabilità delle rocce.

La cresta non presenta particolari difficoltà, il tracciato è abbastanza logico ed evidente. Alle 16 siamo in vetta, dopo circa un'ora e un quarto di cresta. E' tornata la nebbia e non si vede nulla, se non la croce presente sulla sommità. L'unica soddisfazione che abbiamo è quella di scrivere il nostro nome sul libro di vetta e mangiare un po' di cioccolato e scamorza.

E' tardi e scendiamo rapidi. Gioia, volendo imitare me ed Alan che scendiamo col culo da una lingua ghiacciata, rischia di sfraccarsi contro delle rocce, ma ha la pelle dura e se la cava con qualche escoriazione e qualche buco nel pile. Da lì in poi tutto tranquillo. Appena arrivati in Gianetti il cielo ci prende in giro e diventa limpido. Va beh, ce l'abbiamo fatta lo stesso. Ora le nuvole sanno chi comanda!



Foto di gruppo sulla vetta del Cengalo (3367m/slm). Sono già le 16:30.



In Gianetti pensiamo solo a far foto stupide per ridere... qui Renzo lo gnomo. Quella segnata in rosso è la via Normale, se la nebbia vi permetterà di vedere seguitemela! La freccia verso destra è invece la direzione che avevamo preso noi. Non seguitemela!

Durante la discesa c'è anche spazio per un bagno nelle gelide acque del torrente in Val Porcellizo a 1900m/slm. Fa talmente freddo che non tolgo neppure la fascetta di pile, ma non ci facciamo intimorire.



Un bagnetto rinfrescante a 2000 metri non fa mai male. In alto c'è il Cengalo. Avvolto dalle sue amiche nuvole, ci guarda indispettito.